



**DIREZIONE CULTURALE**  
PAULETTE PROUSE

## Editoriale

*In Editrice Novalis c'è un gruppo di persone che si dedica con grande impegno a dare alla Newsletter Artemedica un carattere divulgativo della cultura antroposofica, fondata sul pensiero di Steiner, ma che è anche energia in movimento. Energia che sta alla base di una fiducia e un coraggio incrollabili per sostenere le prove con le quali ci dobbiamo confrontare quotidianamente, perché convinti che la nostra fiducia sia parte essenziale del successo finale di tutta l'Opera.*

*Sarà anche una goccia nel mare, ma senza questa goccia? La convinzione che il singolo porti sulle sue spalle la responsabilità anche per gli altri, per il mondo intero, sembra una cosa da folli o da saggi...*

*Ci sentiamo profondamente riconoscenti per il generoso dono dei loro articoli verso i nostri amici di Info3, in particolare al dottor Jens Heisterkamp, di Das Goetheanum, e dei francesi di Tournant nella figura di Michel Joseph.*

*Un infinito grazie anche ai collaboratori italiani per il loro prezioso contributo. E, last but not least: la cooperazione e lo scambio di articoli con la redazione della rivista BioEcoGeo.*

*Il grazie più sentito va, però, a voi lettori che ci seguite e sostenete da tempo, anche attraverso i vostri suggerimenti e le vostre critiche. Vi chiediamo, quindi, di continuare a incoraggiare il nostro impegno attraverso il rinnovo dell'abbonamento e di persistere nel veicolare il pensiero che ci vede fin dagli esordi sullo stesso cammino.*

*Che il Piccolo Bambino rinasca in ognuno di voi!  
Buone Feste dalla redazione di Editrice Novalis.*

Paulette Prouse

# ARTE MEDICA

NEWSLETTER  
ANTROPOSOFIA OGGI

n. 24 - Inverno

iscritta al tribunale di Milano al n. 773  
registro stampa, il 12.10.2005

**Direttore Responsabile**

Lucia Abbà

**Direzione Culturale**

Paulette Prouse

**Redazione**

Cristina Vergna

**Grafica e Copertina**

Joint Design sas

**Traduzioni**

Paulette Prouse

**In copertina**

In copertina scorcio del portico  
di San Luca, Bologna

**Stampatore**

Mediaprint S.r.l.  
via Mecenate, 76 - 20138 Milano

---

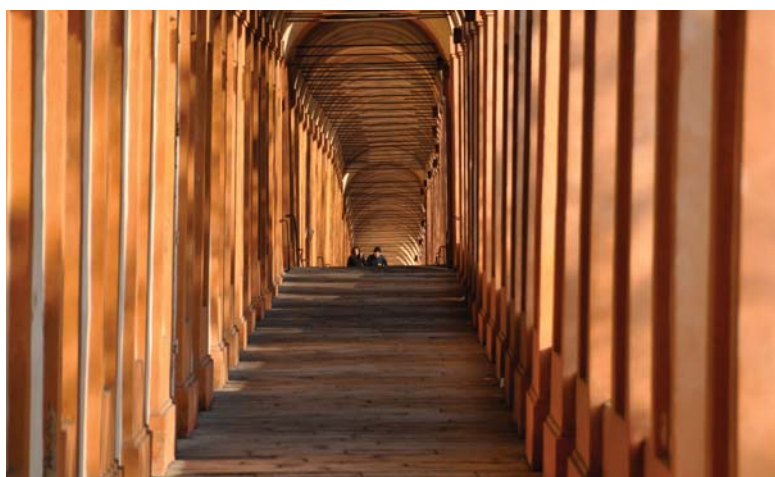
**LA PUBBLICITÀ SU ARTEMEDICA  
È ECONOMICA E EFFICACE**

unico concessionario  
per la pubblicità

**EDITRICE NOVALIS**

via Angera, 3 - 20125 Milano  
tel. 02 67116249  
fax 02 67116222  
www.librerianovalis.it

INFORMAZIONI  
info@librerianovalis.it



# SOMMARIO

La vita di coppia come  
scuola di vita pag. 4

Alla ricerca dell'io pag. 8

I retroscena spirituali e occulti  
della situazione  
mondiale attuale pag. 12

Fra dura realtà e delicato  
empirismo. Un ritratto pag. 18

Associazione kyron onlus  
a favore degli animali e  
dell'uomo pag. 22

L'ape punge i giganti  
degli ogm pag. 26

L'albero di Natale pag. 28

Approccio medico integrato  
alla patologia ginecologica  
benigna pag. 32

Scienza ed arte allo stesso  
tavolo pag. 38

Libri pag. 40





# LA VITA DI COPPIA COME SCUOLA DI VITA





**IN UN PERIODO COSÌ TRAVAGLIATO PER LA VITA DI COPPIA TRA SEPARAZIONI E DIVORZI PUÒ DARE UNA MANO UNA VISIONE "DIVERSA" DEL VIVERE LA COPPIA. VI PRESENTIAMO UN ESTRATTO DAL QUADERNO DI FLENSBURG 16 EDITO DA EDITRICE NOVALIS CON IL TITOLO "FAMIGLIA IN TRASFORMAZIONE". INTERVISTA DI RENATE HASSELBERG A EVA KLEBER E HERMANN SEIBERTH DELL'ACCADEMIA DI CULTURA SOCIALE E FAMILIARE.**

**R. H.: Quale abilità è particolarmente attuale conseguire oggi per la famiglia?**

**E. Kleber:** Una delle abilità essenziali da conseguire è l'indipendenza della personalità; essa costituisce il presupposto di base per lavorare su di sé e trasformarsi. Conferisce la sicurezza necessaria per evolversi e per formare una famiglia.

**R. H.: Quali condizioni di vita sono necessarie ai membri di una famiglia per crescere assieme e per non inaridire assieme?**

**H. Seiberth:** Quando la vita di coppia viene vissuta a fondo come un percorso d'apprendimento, allora essa si basa su fondamenta in grado di reggerla. Quando manca la coscienza di questo compito alchemico, la crescente individualizzazione induce "tempi di dimezzamento" sempre più brevi della vita di coppia. Un autore descrive il fenomeno come l'imperversare di un virus molto infettivo. Accettare la sfida significa scoprire che il matrimonio, o la vita di coppia, sono una scuola di vita organizzata dall'io superiore per consentire la trasformazione dei propri lati ombra e l'evoluzione del proprio io. In tal caso si può sviluppare anche una certa immunità al virus della separazione.

Dal punto di vista antroposofico, in questo contesto parliamo della trasformazione delle proprie parti costitutive animiche (l'anima senziente, l'anima razionale e l'anima cosciente) ad opera delle forze dell'io e della formazione, a ciò connessa, delle parti costitutive superiori, in primo luogo del Sé spirituale. Quando, grazie ad una consulenza, allo studio della letteratura, a conferenze o a lavori di gruppo, si riesce ad attirare l'attenzione e la curiosità del partner sulla sfida a trasformarsi e ad evolvere, il mistero della vita di coppia appare come un moderno percorso iniziatico. L'evoluzione personale non cambia solo le premesse e le opportunità di far fronte al quotidiano, essa apre anche ad una dedizione amorosa che nulla ricerca a titolo personale.

**R. H.: Lei che "manuale d'esercizi" consiglia allo scopo?**

**H. Seiberth:** Colpisce il fatto che nella nostra cultura, di norma si rifugge dal dolore. Si deve tuttavia imparare a considerare il dolore che nasce dalla vita di coppia come un qualcosa di grande valore. Tutto il nostro mondo è fondato sul dolore e il dolore indica sempre l'inizio di un'evoluzione. Nella relazione di coppia si può imparare ad accettare gli elementi dolorosi che affiorano e a non sfuggire il dolore provocato dall'incontro con l'altro. Se ne può far pratica anche affrontando in modo diverso

i comportamenti del partner che dipendono dalle sue componenti non trasformate, che derivano dalla sua ombra, dal suo cosiddetto doppio. Solo attraverso l'incontro col doppio dell'altro posso imparare a porre attenzione alla mia ombra, ad ascoltare le mie parti non trasformate. Ciò schiude lo sguardo al lavoro su me stesso e mi fa smettere di voler continuamente correggere l'altro.

## **Gli elementi di una vita di coppia adeguata al futuro**

A questo punto offriamo una gran quantità di consigli e metodi su come affrontare i fenomeni del doppio. Consigliamo ai partner una tecnica in cinque passi, che cela in sé gli elementi della stima quotidiana. Invitiamo, ad esempio a comunicare all'altro, una volta al giorno, un apprezzamento, a dirgli ciò che di lui si approva. Il secondo passo è raccontare regolarmente al partner qualcosa delle proprie esperienze. Il terzo, il cosiddetto pezzo di puzzle, consiste nel chiedere all'altro quel che sa e nel comunicargli quel che ci manca e viceversa dirgli quel che si sa e quel che ci manca. Il quarto passo è esprimere critiche e dare incitamenti del tutto concreti. Del quinto passo fanno parte i desideri, sogni speranze che dovrebbero venir formulati. Questi cinque passi, praticati quotidianamente, costituiscono i mattoni di una vita di coppia in grado di affrontare il futuro.

Ulteriore elemento è rappresentato dai messaggi dell'io di cui parla Friedmann Schulz von Thun. Dobbiamo imparare ad usare i messaggi dell'io, e cioè a manifestarci, a rivelare i nostri pensieri e sentimenti, dobbiamo arrivare ad agire apertamente e ad assumerci la responsabilità delle nostre reazioni. A non dire "Tu sei così o così", ma dire "Io ti vivo così o così". Allo scopo è importante nel comunicare, distinguere tra percezione, interpretazione e sentimento. Che cosa percepisco del comportamento dell'altro, cosa interpreto, cosa sento? Cosa mi spinge ad una certa reazione? Esercitarsi nel distinguere percezione, interpretazione e sentimento è un ulteriore mattone utile alla buona riuscita della vita di coppia.

**R. H.: In questo contesto mi viene da pensare al libro di Marshall B. Rosenberg "Gewaltfreie Kommunikation" (Comunicazione non violenta) ("Aufrichtig und einfühlsam miteinander sprechen. Neue Wege in der Mediation und im Umgang mit Konflikten": colloquiare con sincerità e sensibilità. Nuove vie di mediazione e d'approccio ai conflitti, Paderborn 2001).**



**H. Seiberth:** Anche il colloquio alla Marshal Rosenberg è un esercizio fondamentale che insegniamo. È semplicissimo e si svolge in quattro fasi che si propongono di far sì che all'interno del colloquio percezioni, sentimenti, esigenze e richieste vadano chiaramente espressi e compresi. Anche in questo caso bisogna, di nuovo e in primo luogo, non confondere tra loro osservazioni e percezioni con interpretazioni e valutazioni e limitarsi a descrivere adeguatamente i fatti. Successivamente bisogna fare chiarezza sui sentimenti che tali processi accompagnano ed esprimerli. Poi bisogna capire le proprie esigenze e dichiararle. Da ultimo si arriva ad esprimere in modo concreto e con parole calzanti le proprie richieste. Val la pena conoscere Rosenberg. Col suo pragmatico metodo americano ha avuto successo in molti Paesi del mondo. Grazie al suo sistema si apprende ad osservare se stessi attentamente e, attraverso l'esame distanziato, s'impara a sdrammatizzare situazioni conflittuali. Questo richiede in ogni caso molto esercizio. Bisogna inoltre imparare a separare la logica dell'immaginazione da quella dell'osservazione. Posso davvero

constatare con l'osservazione l'esistenza di un problema o me lo immagino soltanto? Circa il 95% dei nostri problemi sono frutto d'immaginazione, solo il 5% di concreta osservazione. Bisogna sempre controllare con attenzione ciò che è davvero possibile percepire è ciò che ci s'immagina soltanto.

### **Consentire all'altro di modificarsi alla propria velocità**

**R. H.: Ha parlato della sofferenza animica e l'ha collegata al doppio. Può descrivere ulteriormente questa problematica portando un esempio?**

H. Seiberth: Se chiarisco a me stesso che voler reggere il doppio dell'altro sulla base della parola di Cristo "L'uno porti il carico dell'altro", è un'azione liberamente intrapresa, nel rapporto di coppia nasce qualcosa di purificante e salutare. Devo aiutare il mio compagno a portare



## I CINQUE PASSI DELLA STIMA QUOTIDIANA

- Comunicare all'altro, una volta al giorno, un apprezzamento, a dirgli ciò che di lui si approva.
- Raccontare regolarmente al partner qualcosa delle proprie esperienze.
- Chiedere all'altro quel che sa e nel comunicargli quel che ci manca e viceversa dirgli quel che si sa e quel che ci manca.
- Esprimere critiche e dare incitamenti del tutto concreti.
- Formulare i desideri, i sogni e le speranze

il suo doppio e lasciarlo libero di trasformarsi coi suoi tempi. Anziché pretendere che cambi, devo limitarmi a trasformarmi io stesso e a lavorare alla mia ombra personale. Il dolore che nasce in un rapporto quando le rispettive parti ombra cozzano l'una contro l'altra, può essere molto violento. Il voler reggere e sopportare tale dolore è quindi un'autentica sfida. Solo così, però, un rapporto può avere un futuro. Ovviamente ciò non autorizza ad arrecare intenzionalmente dolore all'altro col pretesto di aiutarlo ad imparare. Così come l'esigenza a svilupparmi con miei tempi non autorizza la negligenza. Si tratta di "lasciarsi a vicenda" come dice magistralmente Rilke: "Questa è, infatti, colpa, se mai qualcosa è colpa, non accrescere la libertà dell'amato con tutta la libertà che rechiamo in noi. Quando amiamo possiamo solo lasciarci a vicenda. Trattenerci, infatti, è facile e non ha bisogno di venir appreso". Il contesto della scienza dello spirito, col concetto di doppio, è in grado di offrire un approfondimento animico e spirituale utile all'evoluzione di esseri umani e organizzazioni, che può essere di grande giovamento e motivazione. ■



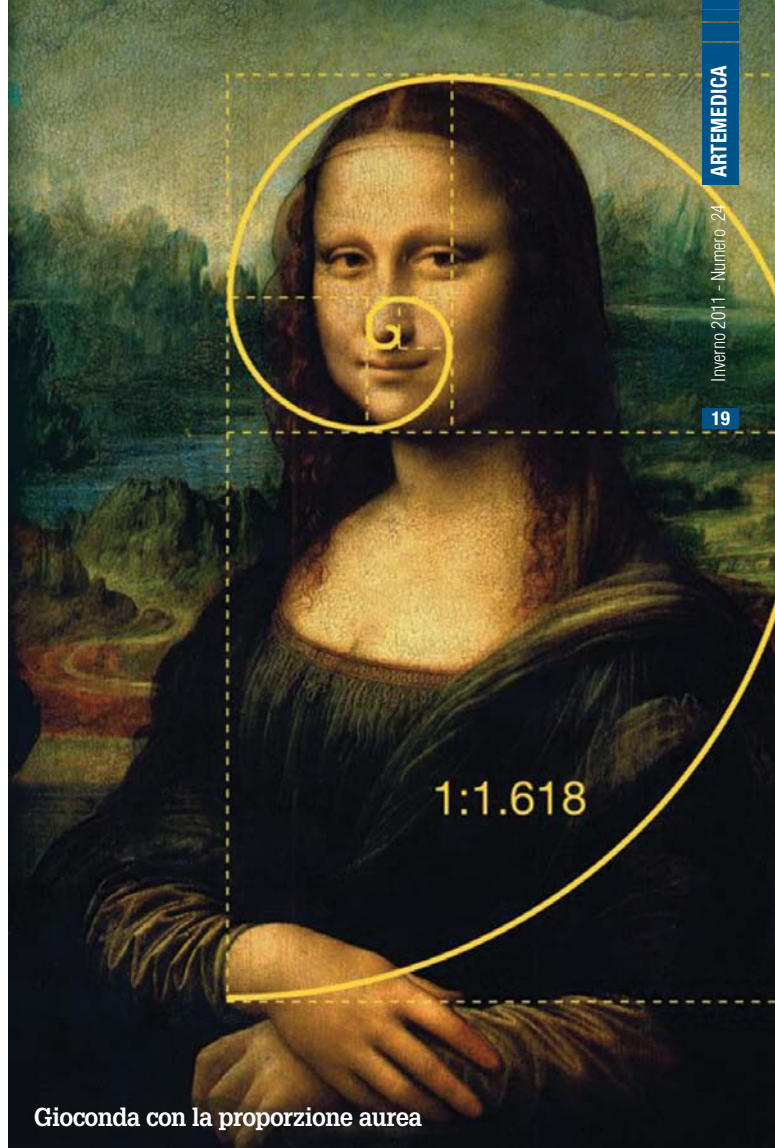
# Fra dura realtà e delicato empirismo. UN RITRATTO

*Di Rüdiger Süner*

**a**rthur Zajonc vive negli Stati Uniti. Ma la conversazione che segue si è svolta al Goetheanum di Dornach vicino a Basilea, dove Rudolf Steiner aveva fondato il centro del movimento antroposofico. Nell'atmosfera del cosiddetto "Glashause", una costruzione con una doppia cupola ricavata da uno dei primi schizzi di Steiner. È lì che Rüdiger incontra Arthur Zajonc, il pellegrino fra due mondi, quello dello spirito e quello della scienza, che viene regolarmente come ospite a Dornach, poiché egli stesso ha radici nella cultura antroposofica.

Zajonc è un uomo calmo e mite, con una voce delicata; egli emana una spiritualità che ho raramente incontrato. Con ciò non intendo solamente la trasparenza dei suoi pensieri che non contengono alcun che di esotericamente nebuloso, ma anche con l'espressione del suo viso, con tutta la sua mimica mentre parla, egli fa partecipare l'interlocutore alla sottile costruzione dei propri pensieri. La mediazione fra scienza e spirito è il principale scopo di Zajonc e ciò per vari motivi. Osservazioni personali giocano un ruolo, come le profonde esperienze artistiche che, secondo le sue parole, lo hanno colpito all'età di 20 anni nel museo del Louvre a Parigi, soprattutto davanti al quadro della Gioconda. Zajonc, che già allora si interessava di scienza, notava che mentre stava osservando con grande attenzione il dipinto, gli era possibile avvertire, anche nell'esperienza estetica, un fenomeno di "verità" e di "evidenza": esperienze di vita totalmente diverse da quelle misurabili che ci provengono dalla scienza. Co-

Arthur Zajonc è un uomo calmo e mite, con una voce delicata; egli emana una spiritualità che ho raramente incontrato. Con ciò non intendo solamente la trasparenza dei suoi pensieri che non contengono alcun che di esotericamente nebuloso, ma anche con l'espressione del suo viso, con tutta la sua mimica mentre parla, egli fa partecipare l'interlocutore alla sottile costruzione dei propri pensieri. La mediazione fra scienza e spirito è il principale scopo di Zajonc e ciò per vari motivi. Osservazioni personali giocano un ruolo, come le profonde esperienze artistiche che, secondo le sue parole, lo hanno colpito all'età di 20 anni nel museo del Louvre a Parigi, soprattutto davanti al quadro della Gioconda. Zajonc, che già allora si interessava di scienza, notava che mentre stava osservando con grande attenzione il dipinto, gli era possibile avvertire, anche nell'esperienza estetica, un fenomeno di "verità" e di "evidenza": esperienze di vita totalmente diverse da quelle misurabili che ci provengono dalla scienza. Co-



**Gioconda con la proporzione aurea**

## *Arthur Zajonc*

Arthur Zajonc è Professore di Fisica presso l'Amherst College. È stato professore visitatore presso l'École Normale Supérieure e l'Istituto Max Planck per l'ottica quantistica ed in altre prestigiose università negli Stati Uniti e in Europa. È stato professore Fulbright all'Università di Innsbruck dove ha studiato i fondamenti della fisica quantistica. È stato uno dei fondatori della scuola Waldorf di Hadley (Ma) e per otto anni è stato Segretario Generale della Società Antroposofica Americana, nonché Presidente del Collegio della Libera Università di Scienza dello Spirito degli Stati Uniti d'America. È attualmente il direttore del programma Accademico della Società del Centro del Pensiero Contemplativo, che opera a livello nazionale per promuovere un adeguato insegnamento della meditazione nelle scuole superiori e nelle università. Arthur Zajonc si è incontrato in varie occasioni con il Dalai Lama per discutere delle implicazioni filosofiche, etiche e spirituali della scienza moderna. Egli è l'autore del libro "Catching the light", tradotto in italiano con il titolo "Dalla candela ai quanti" edito da Red. La storia dell'intreccio della luce e della mente. Un'altra iniziativa che sta molto a cuore al professor Zajonc ha come meta la costituzione di gruppi di persone che desiderano dare uno sfondo scientifico spirituale ai loro studi accademici. Questa meta è stata raggiunta con l'istituzione di un corso di livello Master nella Barfield School, della quale è direttore e cofondatore e che fa parte del "Sunbridge College" a Spring Valley. È stato ospite al Centro Artemedica in due occasioni. Nel 2006 ha tenuto un seminario dal titolo "la meditazione come strumento di conoscenza" mentre nel 2007 con una conferenza "Buddismo e Cristianesimo alla luce dell'Antroposofia" inserita in un seminario dal titolo "Meditazione, movimento e compassione".

Il fisico quantistico e antroposofa Arthur Zajonc vuole vincere l'antica divisione tra scienza e spiritualità. In riferimento a ciò egli ritiene che un nuovo concetto di esperienza debba essere preso in considerazione.



2002 Mind and Life



Zajonc con il Dalai Lama

me potrò mai conciliare ciò con la fisica, si domandò Zajonc durante il suo viaggio di ritorno negli Stati Uniti, quando si iscrisse all'università.

## Allargare il concetto di esperienza

Ma soprattutto occupandosi della teoria quantistica egli si accorge che anche la scienza continua ad urtarsi a confini che la costringono ad aprirsi a nuove considerazioni rispetto ai classici modelli di pensiero. A ciò contribuiscono misteriosi fenomeni di limiti come nel dualismo delle onde luminose di Heisenberg: *Unschärferrelation* (un principio di indeterminazione) oppure la *Nichtlocalität* (luogo indeterminato) in cui particelle separate anche da grande distanza comunicano fra di loro senza che si possa osservare alcun segnale fra di loro. Questi fenomeni lo hanno convinto a prendere un po' di distanza dalle immagini presentate dal modello classico

### LA SCIENZA CONTINUA AD URTARSI A CONFINI CHE LA COSTRINGONO AD APRIRSI A NUOVE CONSIDERAZIONI RISPETTO AI CLASSICI MODELLI DI PENSIERO

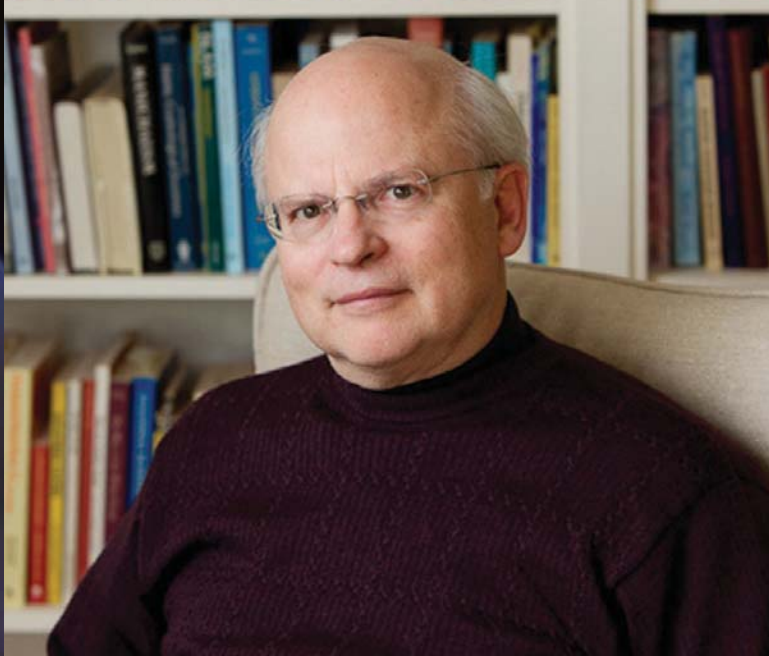
della fisica che continua a credere ad una solida e misurabile realtà oggettiva che possa esistere indipendentemente da noi. Da allora Zajonc si mise a cercare un nuovo, un più ampio concetto dell'esperienza che sia in grado di abbracciare una dimensione sì scientifica, ma anche intuitiva, estetica e meditativa. "La realtà" disse Zajonc, durante la nostra conversazione, "è troppo complessa, troppo intrisa di paradossi per essere raggiungibile da un solo metodo di pensiero". La scienza dovrebbe allargare il suo concetto di empirismo, e anche la spiritualità dovrebbe rinforzarsi con conoscenza e esperienze, in modo da non cadere in un dogmatismo fondamentalista oppure in un nebuloso esoterismo.

Zajonc cominciò a intraprendere questo cammino nella "Comunità Scientifica" legata ad alcuni dogmi, in cui si cerca l'obiettività annullando la soggettività, senza spegnere tuttavia la nostra parte emotiva, le nostre esperienze intuitive e contemplative, egli argomenta: così potremmo giungere alla vita degli oggetti, affinando e perfezionando queste facoltà. Le nostre idee, i nostri interessi, sentimenti, forse persino i nostri sogni sono una preziosa, irrinunciabile parte del nostro bagaglio conoscitivo, che, tuttavia, deve essere sempre di nuovo verificato e reso trasparente mediante proiezioni. **Perché mai il nostro sguardo estetico e spirituale sul mondo non dovrebbe essere in grado di imparare dagli errori, così come lo fa di continuo anche la scienza?**, chiede Zajonc.

## Imparare da Buddha e da Goethe

Zajonc ha imparato molto da Goethe, il quale ha messo in moto tutte le facoltà che sono di aiuto per un autentico processo di conoscenza. E anche dal Buddhismo che ha una lunga tradizione di filosofia della coscienza, in cui il nostro percorso di percezione e di pensiero viene costantemente sottomesso ad una rigorosa critica. Presumibilmente su questo argomento Zajonc ha imparato molto dalle numerose discussioni che egli ha avuto con il Dalai Lama, poiché ha spesso partecipato alle conferenze "Mind and Life".

Quindi la conoscenza può scaturire solamente da un dinamico processo fra un soggetto e il mondo oggettivo, ma non dalla dominanza di un metodo prestabilito che tenderebbe piuttosto a esercitare violenza sugli oggetti anziché lasciarli parlare. A questo proposito Zajonc cita con grande ammirazione un'espressione usata da Goethe quando parla di un "delicato empirismo", che descrive quel sottile processo in cui soggetto e oggetto si influenzano reciprocamente con la possibilità di esercitare un cambiamento l'uno sull'altro grazie a questa interazione. Ne è un esempio il tentativo di Goethe di imparare a dipingere in modo da poter sperimentare l'essere del colore dall'interiorità; in contrasto con Newton che volle raggiungere uno scopo simile solamente per mezzo di

**OCCORRE SAPERE CHI SIAMO.**

**ALTRIMENTI NON SI È IN GRADO DI RICONOSCERE CHE IN UNA PROIEZIONE NON SI FA ALTRO CHE RITROVARE SE STESSO", OSSIA COLUI CHE SPERIMENTA SCIENTIFICAMENTE E SPIRITUALMENTE.**

una misurazione di natura fisica. Un "delicato empirismo" lascerebbe parlare da se la natura qualitativa del colore, accompagnandola per fare un pezzo di strada con essa, e di inserire in una teoria del colore ciò che ha sperimentato.

Zajonc potrebbe riportarci simili esperienze dal suo rapporto con gli elementi. Quando egli parla della terra, dell'acqua, dell'aria, della luce o del calore, non si sente solo parlare uno scienziato, ma qualcuno che penetra profondamente nella gestualità del linguaggio di questi fenomeni della natura. Zajonc trattiene spesso interiormente, arresta il flusso della parola, con lunghe pause durante le quali egli chiude spesso gli occhi, come se volesse mettersi in ascolto della propria interiorità. In qualche modo egli percepisce qualcosa della vita interiore della terra e dell'acqua, che geologicamente non è comprensibile, ma che è, tuttavia, della massima importanza per la nostra percezione della natura.

Se lo si osserva, ogni riflessione critica perde il suo peso: a che servono questi sentimenti soggettivi, sogni o proiezioni, che non avranno mai alcun riscontro scientifico? Poiché analoghe introspezioni possono verificarsi con diverse modalità.

Ci si può entusiasmare, rifiutare, esagerare, lasciarsi andare e descrivere l'azzurro del cielo, oppure trattare con precisione, con cautela, con autocritica e avvedutezza questo materiale evanescente.

Di questo aspetto Zajonc si occupa nei suoi libri, in vivaci dialoghi, mettendo volentieri l'accento sull'importanza che è un cammino che ha un diretto rapporto con l'esercizio dell'autoconoscenza: "Occorre sapere chi siamo. Altrimenti non si è in grado di riconoscere che in una proiezione non si fa altro che ritrovare se stesso", ossia colui che sperimenta scientificamente e spiritualmente.

I raggruppamenti in base alle scelte spirituali, secondo Zajonc fanno fatica a raggiungere un simile standard di autocritica e di autoregolazione, simile a quella raggiunta dalla "Comunità Scientifica" che ha già da tempo sviluppato metodi di quel genere di consapevolezza. Sostanzialmente è identico, solo che nell'esperienza spirituale o estetica sono in gioco intimi e sottili elementi interiori i quali sfuggono spesso alle definizioni linguistiche.

## L'interazione fra scienza e spiritualità

Da simili riflessioni risulta il consenso di Zajonc per l'idea della riforma pedagogica e per la dimensione artistico spirituale della scuola Waldorf. Lì trova, come altrove avviene solo in rari contesti sociali, perlomeno il tentativo di rendere partecipe tutte le facoltà umane a questo processo di conoscenza.

"Oggi non abbiamo bisogno di nuove macchine e tecnologia, ma necessitiamo di nuove forme pedagogiche, terapeutiche, agricole e artistiche. Tutte queste configurazioni verranno enormemente arricchite dall'interazione fra scienza e spiritualità e il nostro futuro dipenderà da questo reciproco rapporto".

Ecco le sue valutazioni in merito. "Per i nostri problemi climatici ed energetici esistono tante soluzioni che sono tecnicamente risolvibili ma sono disumani.

Se prendiamo in considerazione i vari aspetti della nostra coscienza e della nostra natura, possiamo in primo luogo riconoscere la pochezza delle soluzioni trovate fino ad ora e migliorarle."

Zajonc promuove l'esperienza dell'interazione fra scienza e spiritualità applicandola alla realizzazione di progetti che percorrono nuove vie. Nel "Center for Contemplative Mind" nel Massachusetts egli, insieme ai suoi collaboratori propone a studenti e professori di portare a galla le loro assopite facoltà introspettive.

Ne fanno parte esercizi che sviluppano la capacità di osservazione, l'esperienza del silenzio, la meditazione, la conoscenza di pratiche spirituali di altre culture, e anche profonde esplorazioni ecologiche legate alla storia della terra, dell'acqua e del cambiamento climatico. "La nostra università è ben attrezzata per educare il nostro spirito ad un pensiero critico e un'analisi quantitativa", così Zajonc commenta queste attività."

Ma è sufficiente? Forse in un mondo pieno di conflitti, siano essi interiori o esteriori, è altrettanto, se non più importante, mantenere sempre di più un buon equilibrio fra un intelletto acuto e il coltivare delle qualità del nostro cuore?" ■